

Ciò che mangiamo ogni giorno può provenire da agricoltura convenzionale, da quella integrata, o dall'agricoltura biologica. Ben diverse tra loro. La situazione dei tre tipi di agricoltura in Italia e in Trentino.

di **Michela Luise** e **Michele Scrinzi**

## Si fa presto a dire agricoltura

**P**er cominciare, una premessa che è in perfetta sintonia con quanto in questa rivista si tratta ormai da molto tempo: sviluppo economico, sviluppo sociale, economia solidale, salvaguardia dell'ambiente e delle peculiarità di ogni territorio e delle comunità che lo

vivono; il problema delle società più avanzate è rappresentato dalla necessità di produrre beni in grande quantità, che non sempre assicurano la loro qualità. Sull'aspetto quantitativo è necessario, senza discussione alcuna, assicurare il cibo ad ogni essere vivente.

**Ma per qualità cosa inten-**

**diamo:** "è bello: è buono!" quindi qualità in senso estrinseco, esterno, estetico, oppure qualità in senso organolettico, gustativo? oppure qualità in senso di equilibrata composizione di elementi nutrizionali (grassi, zuccheri, proteine e quindi vitamine, sali minerali, microelementi, ...)? o ancora qualità in senso igienico-sanitario, o per finire qualità come sicurezza e salubrità del prodotto?

Queste domande potrebbero essere il criterio-guida per addentrarci in una **ricerca nei diversi sistemi di produzione agricola** e valutare quali siano quelli che possono soddisfare i requisiti di quantità/qualità, richiesti dalla famiglia, dalle persone nel mondo.

Un altro aspetto importante da chiarire si riassume semplicemente così: **è possibile o meno un'agricoltura naturale, spontanea?**

Pensiamo non sia possibile coltivare piante e allevare animali spontaneamente, senza alcuna cura o intervento da parte dell'Uomo. Fin dal Neolitico, o forse

già molto prima, l'Uomo ha cominciato ad addomesticare specie vegetali ed animali, ad "ingentilirle".

La domanda potrebbe essere: quale misura, quale intensità applicare nella produzione agricola? Si può agire con la genetica tradizionale o con l'ingegneria genetica, con un trattamento a calendario o con la lotta biologica.

L'agricoltura spontanea, è un dato innegabile, può essere utile ed efficace in un piccolo orto familiare o nel caso di orticoltura in vaso, sul balcone di casa, ove il criterio di produzione non ha vincoli di esigenze quantitative e qualitative particolari; quando è necessario garantire una produzione quantitativamente significativa e sostenibile economicamente (sia per chi produce che per chi consuma), quale sistema è meglio adottare non dimenticando che dobbiamo sapere che la scelta di un sistema agricolo (produzione e consumo) è legata alla soluzione di problematiche che si esprimono a livello globale?

## Quattro sistemi agricoli

### Sistema agricolo industriale

È fondato sullo sfruttamento intensivo dei terreni e sul massiccio utilizzo di sostanze chimiche, con innegabili e provati problemi per la salute degli agricoltori e dei consumatori; sono le coltivazioni che insistono su grandi estensioni (Sud Est Asiatico, Stati Uniti, Africa), nelle quali i trattamenti vengono eseguiti con piccoli aerei, mentre i lavoratori sono presenti negli appezzamenti.

Tale sistema prevede interventi che prescindono da controlli atti ad evidenziare la presenza (in quantità e qualità) di avversità (insetti "nocivi, muffe, batteri). Si tratta comunque, sempre, ogni volta che scade l'efficacia di questo o quel trattamento.

Nelle agricolture europee non si usa più; si utilizza nelle agricolture "industriali", quelle citate poco sopra, ove non vi è mai stata nel mondo agricolo la maturazione di una coscienza ambientale. **Con questo tipo di sistema l'ambiente naturale rimane colpito ed impoverito.**

L'agricoltura industriale infatti si pone come obiettivo la massimizzazione delle rese, puntando solo su processi produttivi fortemente semplificati (monocoltura) che hanno richiesto e continuano a richiedere grossi apporti energetici esterni all'azienda agraria che, oltre ad essere costosi, ormai non riescono più a garantire produzioni economicamente valide.

Inoltre questi metodi di coltivazione intensiva, con largo impiego di sostanze chimiche come concimi, diserbanti ed antiparassitari, hanno creato seri problemi ambientali: erosione dei suoli, impoverimento dei terreni, riduzione della sostanza organica, contaminazione delle acque, comparsa di residui tossici sugli alimenti, declino della biodiversità della flora e della fauna dei paesaggi rurali, rischi per l'agricoltore (tossicità cronica ed acuta).

### Sistema agricolo integrato

Poiché le risorse della natura non sono infinite, ma limitate e quindi preziose, è maturata nella società civile e nel mondo agricolo la coscienza di dover modificare la conduzione dei sistemi agricoli.

Il concetto di produzione integrata nel settore agricolo è venuto alla ribalta alla fine degli anni '80 e si è affermato con forza anche grazie all'attuazione di una serie di regolamenti della Cee che esprimono in modo concreto le iniziative intraprese dalla Comunità europea in campo ambientale per avviare uno sviluppo economico sostenibile, che permetta di mantenere gli attuali livelli di produzione senza compromettere il capitale ambientale. L'agricoltura integrata riesce a ridurre drasticamente gli apporti di fonti energetiche provenienti dall'esterno (concimazioni, trattamenti), riducendo notevolmente l'impatto delle attività agricole con gli equilibri naturali. Per raggiungere questi obiettivi ed ottenere quindi prodotti agricoli integrati si devono usare in chiave ecocompatibile tutte le conoscenze delle discipline agrarie. **La difesa integrata si basa su una efficace azione preventiva**





Sistemi agricoli in Italia	
Sistema agricolo	Superficie (ha)
Industriale	12.000.000 (80%)
Integrato	2.000.000 (12%)
Biologico	1.000.000 (7%)
Biodinamico	4.000 (0,03)
Totale	Circa 15.000.000

Fonte: Mipaf, 1999

Sistemi agricoli in Trentino	
Sistema agricolo	Superficie (ha)
Industriale	0 (0%)
Integrato	145.000 (97%)
Biologico	5.000 (3%)
Biodinamico	5 (0, ... %)
Totale	Circa 150.000

Fonte: Pat, 2003

esercitata utilizzando al meglio tutte le conoscenze agronomiche (lotta agronomica), ma soprattutto nel valutare sempre il grado di pericolosità degli organismi dannosi, che vanno combattuti solo se la loro presenza è una minaccia reale per la coltura (lotta guidata). Una volta stabilita la necessità dell'intervento, si deve preferire l'utilizzo di fattori naturali (lotta biologica) e, quando questo non è possibile, è ammesso l'utilizzo di sostanze poco tossiche e molto selettive. L'agricoltura integrata presuppone una capillare divulgazione delle tecniche agricole ed una costante assistenza tecnica all'agricoltore. I prodotti agricoli forniti da questo tipo di agricoltura provengono in genere da aziende agricole che aderiscono ad associazioni di produttori, titolari di marchi di produzione integrata, il cui utilizzo è vincolato al rispetto di specifici disciplinari di produzione. La dichiarazione di produzione integrata è volontaria e non riconosciuta da Organismi di controllo autorizzati.

## Sistema agricolo biologico

Le produzioni biologiche si ottengono in quelle aziende dove si applicano un insieme di tecniche volte ad ottenere prodotti alimentari di elevate qualità gustative e nutrizionali senza l'utilizzo di prodotti chimici di sintesi. **Vengono esclusi i fitofarmaci di origine chimica e per la fertilizzazione dei suoli si impiegano esclusivamente fertilizzanti organici**, con compostaggi, sovesci e letame. **Per combattere i "nocivi" vengono eseguiti trattamenti con prodotti ecocompatibili**, utilizzando anche la diffusione dei nemici naturali dei parassiti. Il lavoro agricolo viene condotto in armonia con i cicli stagionali e con le caratteristiche del terreno. La meccanizzazione pesante viene evitata, così come l'impostazione della attività aziendale con colture intensive. Le sementi e le piante che danno origine alle coltivazioni provengono dai vivai condotti biologicamente. La diffusione di siepi e di ricoveri naturali, quali microambienti per diverse specie di insetti e di ani-



mali, **garantisce il mantenimento di un'alta quota di diversità biologica (biodiversità) e la creazione di un equilibrio ambientale stabile. L'agricoltura biologica, pertanto, non produce inquinamento nel terreno, nell'acqua, nell'aria.**

Il primo coordinamento del movimento biologico si ha nel 1972 con la fondazione dell'Ifoam (International Federation of Organic Agriculture Movements) a conclusione di una conferenza internazionale organizzata in Francia dall'associazione francese Progresso e Natura. L'Ifoam ha fornito per anni i disciplinari di produzione per tutti gli agricoltori ed i tecnici che volevano avvicinarsi al metodo di produzione biologico. Nel 1991 la Comunità Europea ha legittimato questo tipo di agricoltura con l'emanazione del regolamento Cee 2092. Questo regolamento, recepito a livello nazionale e provinciale, fa sì che i prodotti biologici siano gli unici ad avere una propria legislazione ed un modo chiaro per essere riconosciuti, con la presenza in etichetta del nome o del marchio dell'ente terzo (organismo di controllo autorizzato dal Ministero) che ha seguito e verificato tutto il processo produttivo, attestando in conclusione che, ai sensi della normativa vigente, quel prodotto è biologico.

## Sistema agricolo biodinamico

Le produzioni biodinamiche sono quelle ottenute nelle aziende agricole che seguono i principi enunciati da Rudolph Steiner (1861-1925) durante un corso sull'agricoltura tenuto nel 1924 in Polonia. Con queste lezioni Steiner trasferì al settore agricolo la concezione antroposofica dell'universo da lui stesso elaborata. Secondo questa teoria filosofica la vita, in ogni sua forma, è il risultato dell'incontro della materia e delle forze immateriali provenienti dal cosmo. Tale processo si svolge anche nelle piante dove le foglie catturano l'energia cosmica proveniente dal calore dei corpi celesti e le radici prelevano sali minerali e l'acqua dalla solidità della terra. Attraverso le piante quindi, cosmo e terra si fondono. I partecipanti al corso, che erano tutti degli esperti agricoltori, elaborarono tali principi e li applicarono nella gestione delle loro aziende agricole. Nacque così l'agricoltura biodinamica.

Questo tipo di agricoltura **si basa sul concetto di cooperazione tra terra e uomo e deve svolgersi seguendo gli equilibri e le relazioni tra le componenti materiali ed immateriali, presenti in natura.** Tutte le **tecniche** colturali (lavorazione del terreno, semine, concimazioni, ...) **devono tener conto delle forze cosmiche** (stelle, luna, sole e pianeti) **e di quelle terrestri** (acqua, elementi minerali ed aria). È un metodo agricolo che, per rendere il suolo e le piante più recettivi nei confronti di tali forze (azione dinamica), **dà molta importanza a specifici preparati biodinamici**, che vengono distribuiti al terreno, sulle piante ed utilizzati nelle particolari tecniche di compostaggio, eseguite nelle aziende biodinamiche per la preparazione dei concimi organici. Per eseguire le varie operazioni colturali in sintonia con i cicli astronomici, ogni anno viene pubblicato uno specifico calendario che indica agli agricoltori biodinamici i periodi ottimali per ogni loro operazione.

Gino Girolomoni, uno dei pionieri dell'agricoltura biologica in Italia, oggi a capo di una fiorente attività di produzione e commercializzazione di prodotti biologici, si domanda: «è vero che attualmente i livelli di produzione degli appezzamenti coltivati con metodo biologico non sono in grado di competere con quelli dei sistemi agricoli industriali o integrati. Tuttavia, per quanto tempo si conserverà la fertilità dei suoli gestiti con i diversi sistemi? Sarà opportuno operare con l'obiettivo di assicurare la produzione agricola anche alle prossime generazioni, piuttosto che scivolare verso alti livelli produttivi immediati?».

Tale considerazione apre il problema dell'eredità da lasciare ai nostri figli, da una parte e dall'altra della scelta di quale sistema agricolo imporre ai paesi del sud del mondo, in questo mondo globalizzato.

L'agricoltura biologica è l'agricoltura sostenibile per eccellenza, quella che opera per preservare la capacità produttiva del terreno e la biodiversità.

## Biologico e sostenibile



L'agricoltura biologica, oggi, è la sola a rispettare i principi della **sostenibilità ambientale**, ovvero a realizzare un ciclo produttivo senza "consumare" materia ed energia. Quest'ultimo punto è molto importante in quanto, in omaggio ai principi ispiratori del protocollo di Kyoto, fatti propri almeno in parte dalla direttiva europea 87/2003, l'agricoltura biologica può vantare dei "crediti" verso l'ambiente, dal momento che è un sistema produttivo che contribuisce alla riduzione dell'inquinamento ambientale e come tale potrebbe chiedere di monetizzare questi vantaggi.

La motivazione prevalente che spinge il consumatore a scegliere un prodotto biologico è quella salutistica, ma ormai anche l'agricoltura tradizionale è in grado di fornire un prodotto a residuo zero, e dunque assolutamente salubre, ma non altrettanto sostenibile. L'agricoltura biologica è invece l'agricoltura sostenibile per eccellenza, quella che opera per preservare la capacità produttiva del terreno e la biodiversità. Con i suoi metodi di coltivazione l'agricoltura biologica contribuisce a rendere meno instabili i versanti, mantiene i fossi e le siepi, utilizza metodi energetici legati alle risorse rinnovabili. Inoltre grazie all'agricoltura biologica viene ristabilito il legame con il territorio e per valorizzate le risorse, senza sperperarle, rafforzando la coesione sociale.

### Il biologico Coop

Confezionati con il marchio Coop classico in banda rossa e una nuova immagine che li distingue bene dagli altri prodotti tradizionali, molti dei prodotti biologici Coop sono già presenti nella maggior parte dei negozi della cooperazione di consumo trentina.

Tutte le confezioni riportano bene in evidenza la dicitura "da agricoltura biologica" ed il marchio del "Controllo biologico" certificato dal Consorzio per il controllo dei prodotti biologici, il Ccpb di Bologna.

I prodotti rappresentano tutta la gamma dell'alimentare (prodotti per la prima colazione, alimenti specifici per la prima infanzia, pasta, riso, olio, burro, passata, polpa, succhi, altri prodotti mediterranei, prodotti freschi, anche se meno presenti rispetto ai confezionati).



**L'Italia è il primo Paese in Europa nella produzione biologica** (con oltre 1.000.000 ha su 4.140.000 totali, più del 25% del totale), ed è secondo nel mondo tra quelli che sono contemporaneamente grandi produttori e grandi consumatori, dopo gli Usa. Le aziende attive sono poco più di 48.000 tra produzione agricola ed imprese della trasformazione, (145.000 le aziende biologiche totali in ambito Ue).

Il biologico italiano è molto cresciuto ed anche cambiato negli ultimi dieci anni: in un prima fase il suo sviluppo è stato legato alla forte crescita del numero delle

aziende agricole, anche grazie al regolamento Cee 2078/92 che con gli aiuti alla trasformazione dell'agricoltura in senso ecologico ha incentivato molto l'avvicinamento delle aziende a questo settore. Negli ultimi anni la marcia in più è stata rappresentata dalle aziende della trasformazione. Le ben note caratteristiche del prodotto alimentare italiano (qualità, tradizione e tipicità, innovazione e servizio) oggi si esprimono anche nel biologico, con in più il valore aggiunto della sicurezza propria di questo metodo produttivo, un insieme di fattori che hanno permesso al comparto di conquistare spazi importanti nei grandi mercati continentali. Attualmente si stima che in Italia vi siano 1.000.000 di consumatori abituali di prodotti biologici, con un giro d'affari che si attesta intorno ai 1.200 milioni di euro, e una percentuale sui consumi degli italiani dell'ordine del 2% e con un 10% annuo di crescita, che permette di ipotizzare un raddoppio entro il 2005.

Anche la distribuzione sta subendo una continua evoluzione: fino a pochi anni fa i prodotti biologici erano venduti in prevalenza nei negozi specializzati del naturale (sono circa 1.000), ma con la fine degli anni 90 è entrata in scena la grande distribuzione, conquistando crescenti fette di mercato.

**L'agricoltura biologica in Trentino.** La diffusione dell'agricoltura biologica in Trentino ha avuto inizio nei primi anni 80, promossa dall'Associazione terra Vivente di Cles; tale pratica agricola si è poi diffusa in vaste aree del territorio provinciale. Fin dall'inizio, gli elementi caratterizzanti dell'agricoltura biologica trentina sono stati: aziende di piccole dimensioni; ampia distribuzione delle aziende in tutte le vallate del territorio; presenza di una vasta gamma di produzioni. Nel 1992 le aziende del biologico in Trentino erano 75: sono diventate 311 nel 2003.

**Costo dei prodotti biologici.** I prodotti biologici costano mediamente dal 25 al 50% in più dei rispettivi prodotti ottenuti con metodo convenzionale. Ai maggiori costi di produzione, molto spesso, si aggiungono maggiori costi di trasformazione e maggiori costi di distribuzione, per le basse quantità di prodotto movimentato per singola partita e per la scelta di canali logistici dedicati. Il risultato è che talvolta il prodotto biologico arriva sullo scaffale del negozio o del supermercato a prezzi quasi inaccessibili per il consumatore medio, anche se attento alle esigenze di consumare prodotti di qualità capaci di tutelare l'ambiente e di valorizzare le produzioni locali. Oggi quindi il prodotto biologico arriva al consumatore ad un prezzo che spesso è tre, quattro, cinque volte quello che è stato pagato al produttore. Quindi un prodotto che costa molto e che viene pagato poco al produttore.

#### Testimonianze

*I benefici di scegliere il locale. The Ecologist, 7/2004, Elena Norberg Hodge*  
*Nel biologico c'è ancora spazio per i sogni? Bollettino Bio 160/2004. Marco Lancia*